

L'età degli anziani è vocazione per il compimento

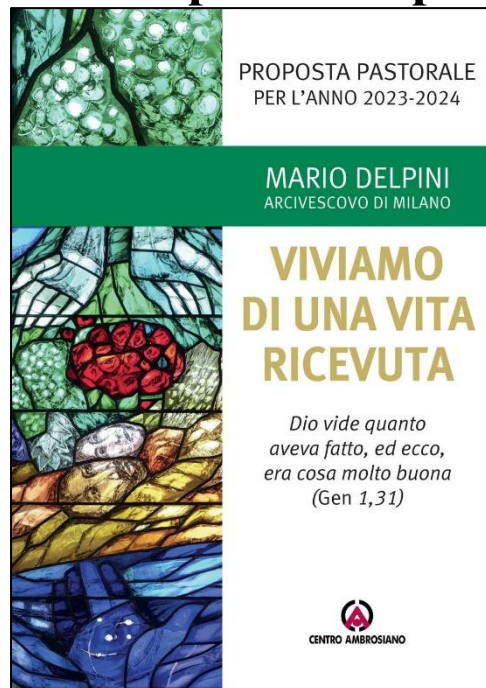
L'articolo della settimana scorsa dedicata al "generare" richiamava le prime pagine della nuova lettera pastorale, "Viviamo di una vita ricevuta". Questo secondo contributo prende in considerazione le ultime pagine, dedicate agli anziani, dei quali Mons. Delpini scrive: "L'età degli anziani è vocazione ad essere intuizione del compimento e motivazione per il cantico di abbandono".

Considerare l'anzianità come uno stato di vita teso a una vocazione non è così usuale, certamente è una scelta voluta e alimentata da uno stile di vita.

Viviamo perché la vita ci è donata. Viviamo di una vita ricevuta. Ogni età della vita è l'età di una vita ricevuta. Quelli che considerano la vita come una proprietà privata e vivono per se stessi, giungono, prima o poi alla triste esperienza che il tesoro è consumato dalle tarme, che l'oro diventa sabbia. Non si può stringere tra le mani, non si può trattenere, tantomeno sulla soglia, pensando che oltre non c'è niente.

Quell'età si chiama allora "vecchiaia".

Quelli che considerano la vita come un dono ricevuto non cessano mai di rendere grazie e di domandarsi: perché? E si rendono conto che la vita ha una destinazione, quella stessa che ci ha voluti e ha il volto di un Padre buono. Destinati a quella vita piena, il presente è occasione la chiamata, la vocazione, in ogni stagione e in ogni situazione. L'età degli anziani è vocazione ad essere intuizione del compimento e motivazione per il cantico di abbandono.



Anche loro si rendono conto di cambiare, di trovare più faticosi alcuni movimenti e più difficile ricordare i nomi. Si rendono conto però che hanno maggiore piacere nel conversare con gli amici, nell'offrire una caramella ai nipotini, nell'ascoltare una persona intelligente proporre discorsi intelligenti.

Quell'età si chiama "terza età".

La terza età, come tutte le età, è occasione: per sperimentare riconoscenza per chi ci rende contenti e per sperimentare la gioia di rendere contenti gli altri. Ci sono infatti molti doni da condividere e occasioni da non perdere. C'è un patrimonio da consegnare alla generazione che viene avanti nella vita. Ci sono beni materiali, frutto di tanto lavoro e di tanta saggezza. È

importante che con i beni si faccia del bene, intanto che c'è tempo. È importante anche che il testamento sia ben scritto, per evitare litigi in famiglia e per evitare di dimenticarsi dei poveri e dei bisogni della Chiesa.

Ma ci sono tesori che non si possono scrivere in un testamento: patrimoni di esperienza, di sapienza, di spiritualità. Il tesoro delle proprietà e dei soldi si riduce se si suddivide. Il tesoro della sapienza e della fede si moltiplica se si condivide.

Meditiamo sul ciclo del profeta Elia

La lettura del "ciclo di Elia" propone un itinerario vivo di gruppo: utile per non rinunciare a chiedersi il perché, per non esitare a condividere, per entrare nel dramma della vita di un profeta, fatta di entusiasmo e depressione, di clamore e di silenzi.

Calendario degli incontri presso le parrocchie

S. Martino e S. Francesco | S. Pietro e Geromina | S. Zeno e Conventino

Prima tappa:

Elia e il coraggio profetico
venerdì 20 ottobre ore 15

Seconda tappa:

Elia e il mistero della vita
venerdì 17 novembre ore 15

Terza tappa:

Elia e i drammi personali
venerdì 15 dicembre ore 15

Quarta tappa:

Elia e il vero Dio
venerdì 19 gennaio ore 15

Quinta tappa:

Elia e l'esperienza di Dio
venerdì 19 aprile ore 15

Sesta tappa:

Elia e la giustizia di Dio
venerdì 17 maggio ore 15

Settima tappa:

Elia e il compimento
venerdì 7 giugno ore 15

Per S. Bernardo a Castel Rozzone

primo venerdì del mese alle 14.30